

da un consigliere di prefettura e da un giudice di tribunale ed in seconda istanza che avrebbe deciso la Corte d'appello.

Ma la verità è questa, che, prescindendo dalle influenze politiche, di cui l'onorevole Cavalletto ha parlato oggi, e che sono influenze politiche antiche dei Governi dei Borboni, e recenti sotto l'amministrazione italiana, poi vi sono molti usurpatori di questi demani, che sono i proprietari i quali hanno in mano le cose municipali, e principalmente come consiglieri, mentre dovrebbero rendere il mal tolto, molte volte sono impegnati a non far questa ripartizione; quindi vi è uno studio molto sottile di pretesti, di ragioni, e specialmente si mette in campo quella della mancanza di documenti e di catasto, per cui le amministrazioni comunali non agevolano, e non iniziano i giudizi, e quando i giudizi sono in corso li fanno rimanere pendenti per lungo tempo. Onde io diceva che senza fare una discussione sproporzionata al punto certamente in cui siamo si potrebbe da un lato correggere l'inerzia dei prefetti, e dall'altro lato la resistenza illegittima, illegale, arbitraria del ceto benestante a danno dei nullatenenti, se vi fosse una legislazione la quale studiando tanti temperamenti, studiasse anche questo di non dare l'azione esclusivamente ai comuni, ma di darla invece a chicchessia è interessato ad avere la sua quota. In questo modo, lo creda l'onorevole Amadei, che vi sarebbero le persone le quali rischierebbero di fare le spese degli atti a costoro; io, come avvocato, ne posso parlare, e posso dire che questi fatti della resistenza dei benestanti contro i nullatenenti hanno di molto affievolito l'applicazione della legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**AMADEI.** L'onorevole Cavalletto non può credere che una delle difficoltà per ottenere l'adempimento della legislazione sui demanii provenga dal non essere i prefetti alla dipendenza diretta del ministro di agricoltura e commercio. Ma pure è così. I prefetti si trovano di fronte ai comuni che non vogliono sopperire alle spese necessarie per gli atti di ripartizione; si trovano impacciati nello stabilire se il privato che è in possesso di terreni demaniali lo sia per diritto o per usurpazione; e soltanto un ordine diretto potrebbe dar loro l'energia, la risoluzione necessaria per superare sollecitamente, per vincere le molteplici difficoltà. Il ministro di agricoltura e commercio non può dare ordini diretti ai prefetti, può solo fare di quando in quando delle circolari più o meno pressanti. Di più il ministro dell'interno può solo dare speciali aiuti di personale e di mezzi quando occorre che un'opera sia

compiuta sollecitamente, mentre quello di agricoltura non può fare che raccomandazioni.

In conclusione, io non ho voluto affatto muovere rimprovero ai prefetti, voleva solo ricordare che nella macchina amministrativa i movimenti per procedere sicuri e rapidi devono essere dati direttamente. Quando manca un impulso diretto, continuo ed efficace il movimento riesce lento e spesso di ben poca utilità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**CAVALLETTO.** Io non ho detto che l'onorevole Amadei abbia colle sue osservazioni aggravato sui prefetti; ho detto che ha esposto un principio che io non accetto, cioè che non tutti i ministri abbiano autorità sui prefetti in quegli argomenti nei quali i prefetti medesimi debbano prestarsi. Come è mai possibile che il ministro d'agricoltura e commercio non abbia autorità sopra un prefetto per le cose che riguardano la sua amministrazione? E se il prefetto non è pronto, non è diligente, è ammissibile che il ministro d'agricoltura non abbia il diritto di richiamarlo al dovere? E se questo prefetto fosse riluttante ancora, non abbia il ministro stesso il diritto di provocare dal ministro dell'interno a carico del prefetto disobbediente misure disciplinari? Ecco quello che io dico. Ogni ministro ha nella propria giurisdizione autorità sui prefetti; il ministro dell'interno ne ha una sua particolare, superiore, politica; e se il ministro dell'interno vorrà essere imparziale esecutore della legge, aiuterà tutti i suoi colleghi affinché i prefetti possano e debbano corrispondere e soddisfare alle esigenze del servizio secondo le diverse amministrazioni. Vadano d'accordo i ministri e cesseranno questi screzi, cesseranno questi impedimenti. Non si considerino i ministri, fra loro indipendenti, potenze autonome, che non abbiano fra loro legami e doveri di solidarietà nell'interesse della pubblica amministrazione e dello Stato e dell'osservanza della legge che a tutti sovrasta.

**OLIVA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliva.

**OLIVA.** Giacchè l'onorevole Fortunato ha sollevata ora questa questione, che avrebbe bisogno di una occasione più propizia per essere svolta con tutta l'ampiezza necessaria; credo che ora dobbiamo limitarci ad una raccomandazione al ministro di agricoltura e commercio per queste questioni, che sono lo strascico dell'abolizione della feudalità e non solo rispetto alle provincie meridionali.

Vi sono anche altre provincie, ed in specie la provincia di Roma, nelle quali le leggi eversive